

PROPOSTA ISTITUZIONALE

La sindrome di Babele

Dalla frammentazione delle politiche di pace a una responsabilità pubblica organizzata

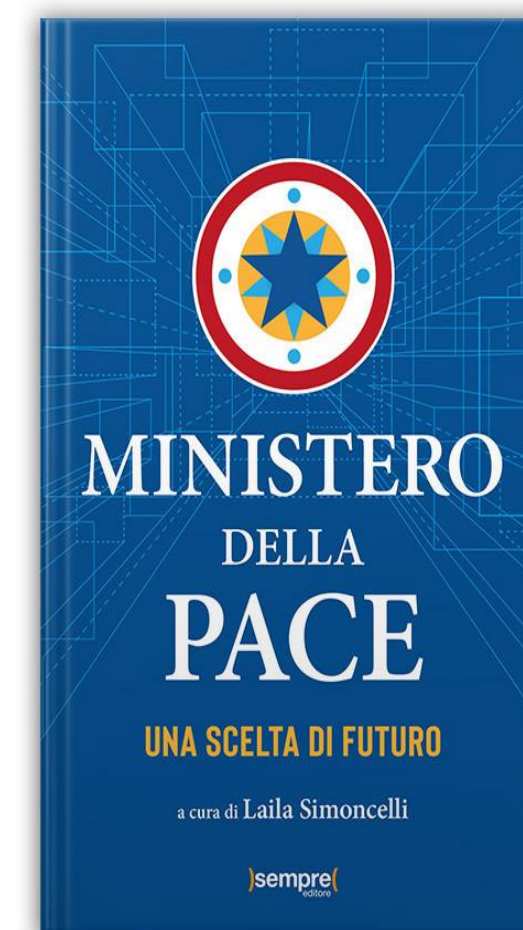
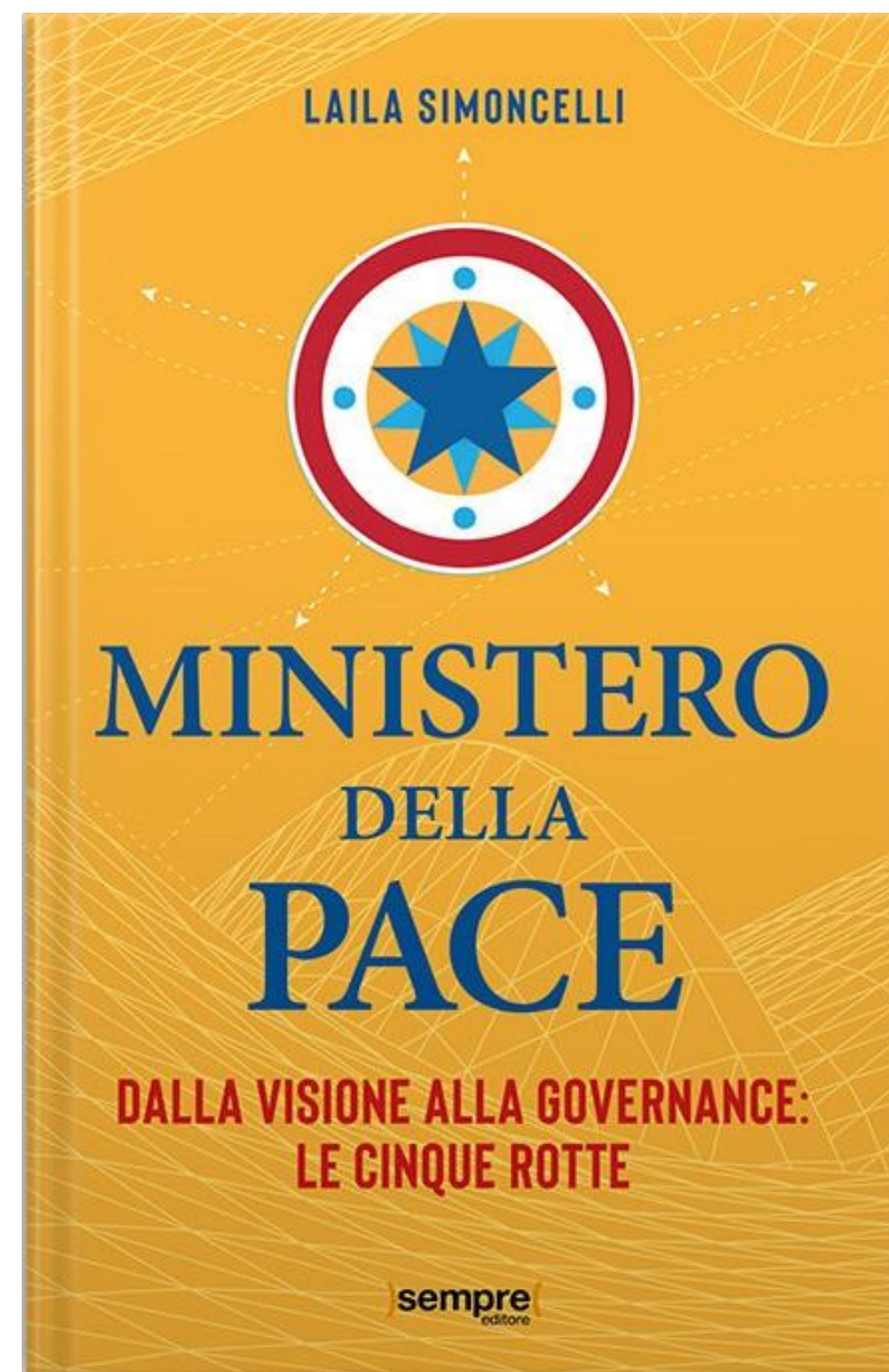
Proposta di istituzione del Ministero della Pace

Le pubblicazioni: sito www.ministerodellapace.org

Il titolo scelto per questo nostro incontro ci offre un'occasione per riflettere.

Collochiamo la presentazione del secondo volume, **"Ministero della Pace. Dalla visione alla governance"**, dentro una lettura profonda e drammaticamente attuale del nostro tempo.

I volumi pubblicati sono l'espressione corale di un solido quadro di sostegni istituzionali e civili.



Una Rete di Promotori



Il progetto politico per l'istituzione del Ministero della Pace è promosso da **oltre 45 organizzazioni** laiche ed ecclesiali.



Tra le realtà coinvolte: Atlante delle Guerre / 46° parallelo, Azione Cattolica, ACLI, AGESCI, Pax Christi, Movimento Focolari, Gruppo Abele, Francescani Nel Mondo, Retinopera, etc etc



Ambito Accademico e Umanitario: Centro Diritti Umani dell'Università di Padova, FOCSIV, Movimento Nonviolento, CIPSI etc etc

Sostegno Internazionale

Il progetto è sostenuto formalmente dalla **Fondazione Fratelli Tutti**.

È stato inserito tra le raccomandazioni della **Dichiarazione sulla Fraternità Umana**, firmata a Roma nel 2023 da ben **30 Premi Nobel**.

Recentemente ha raccolto il parere favorevole della **Special Rapporteur ONU** sui diritti umani e la solidarietà internazionale.



Il contesto odierno

Siamo connessi come mai prima.
Eppure la comprensione reciproca è
fragile.

La “sindrome di Babele” descrive una società
in cui parole, paure e identità smettono di
incontrarsi. Il conflitto cresce quando il
linguaggio non riconosce più l’altro.

POLARIZZAZIONE • PAURA
DISUMANIZZAZIONE • LINGUAGGIO CHE DIVIDE



Cosa significa Pace?

PACE NEGATIVA

Assenza di violenza diretta

PACE POSITIVA

Condizioni che riducono esclusione, paura e violenza strutturale



*«La pace è integrazione della
società umana.» — Johan Galtung*

Quanto ancora investiamo nella preparazione della guerra e non nella preparazione della pace?

Nessuno ipotizzerebbe di affidare la salute pubblica esclusivamente alla generosità dei medici volontari, o la protezione del territorio alla sola sensibilità di singoli amministratori. Abbiamo imparato che i beni fondamentali devono essere organizzati.

La pace ci pone davanti allo stesso identico passaggio.

Articolo II

«L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.»

Il ripudio della guerra non è soltanto un limite: è il fondamento positivo di una politica pubblica per la pace.

Perché serve un Ministero della Pace?

ARTICOLO 11

L'Italia ripudia la guerra...

Salute, istruzione e protezione civile sono beni pubblici perché responsabilità, risorse e valutazione sono organizzate. Anche la pace richiede una sede capace di coordinare competenze oggi disperse.

**UN BENE PUBBLICO NON VIVE DI INTENZIONI: VIVE
DI ISTITUZIONI.**





LA LEZIONE DEI BALCANI

Sarajevo: la pace chiede istituzioni

*“Avremmo dovuto avere
istituzioni dedicate alla pace,
così non saremmo stati
manipolati dai signori della
guerra.”*

— Cittadino della ex Jugoslavia

La frammentazione odierna

Esteri

Istruzione

Interno

Difesa

Welfare

Territori

**Molte competenze.
Nessuna regia unica.**

Dispersione,
sovrapposizioni,
discontinuità e difficoltà di
valutazione riducono
efficacia e memoria
istituzionale.

Ciò che non è coordinato raramente è verificabile.

Il Ministero della Pace

Una nuova responsabilità pubblica

COORDINAMENTO • PROGRAMMAZIONE
RICERCA • FORMAZIONE
PREVENZIONE • MEDIAZIONE

Non un apparato astratto, ma una regia operativa tra Stato, Regioni, Comuni e società civile: obiettivi comuni, strumenti stabili, risultati misurabili.





Educazione e istruzione per la pace curricolare

Ascolto, comunicazione nonviolenta, trasformazione dei conflitti e riconoscimento dell'escalation diventano competenze democratiche. Responsabilità e giustizia riparativa si apprendono praticandole.

**LA PACE È UNA COMPETENZA,
NON UN'ATTITUDINE
GENERICA.**

Politiche territoriali di pace



Il conflitto si osserva e si affronta vicino alle persone.

SCUOLE

SERVIZI SOCIALI

ASSOCIAZIONI

FORZE DI POLIZIA

POLITICHE GIOVANILI

URBANISTICA

Mediazione e coordinamento trasformano attori separati in una rete di comunità.

Difesa civile non armata e nonviolenta

Difendere significa anche tenere unita la società.

PROMUOVERE ANCHE L'ALTRA DIFESA
COSTITUZIONALE

Coesione sociale, istituzioni
democratiche e reti civili sono
infrastrutture di sicurezza. Nelle crisi
servono preparazione, Servizio Civile e
Corpi Civili di Pace, ALBO REGISTRO
DEI CITTADINI CHE SI VOGLIONO
INGAGGIARE NELLA DIFESA NON
ARMATA E NONVIOLENTA.



PREVENZIONE • RESILIENZA • CURA

Disarmo e diplomazia

Diplomazia, cooperazione, controllo degli armamenti e conversione produttiva richiedono accordi, monitoraggio e fiducia reciproca. La serietà evita sia il cinismo sia le scorciatoie propagandistiche.

ACCORDI
MONITORAGGIO
FIDUCIA

Pace, diritti ed economia NON PREDATORIA

La sicurezza umana nasce da condizioni concrete.
Su ogni e tutte le filiere
Lavoro dignitoso, istruzione, servizi,
futuro per i giovani, sostenibilità e
giustizia sociale riducono
l'insicurezza che alimenta i conflitti.

DIRITTI + OPPORTUNITÀ + FIDUCIA



Il concetto cristiano di “Shalom”

Shalom

Pienezza delle relazioni.
Giustizia. Cura. Dignità.

*La pace è la forma politica della
cura; la cura è la forma etica della
politica.*



La metafora del cantiere di Neemia



Costruire e Ricostruire insieme dopo un trauma.

Le mura non sono isolamento: sono la trama comune che protegge e rende possibile la vita. Ognuno lavora a una parte, nessuno ricostruisce da solo.

CURA • CORRESPONSABILITÀ • RESILIENZA

Governance e dimensione locale



Una filiera chiara: responsabilità distinte,
obiettivi condivisi, valutazione comune.

Il centro definisce il quadro. I territori lo rendono concreto. La
società civile porta esperienza e capacità di innovazione.

La pace: desiderio o funzione pubblica?

Deve entrare nelle norme, nei bilanci, nella formazione e nella valutazione. Prevenire significa ascoltare e mediare prima che la violenza diventi l'unico linguaggio.

UNA RESPONSABILITÀ ORGANIZZATA, FINANZIATA, VERIFICABILE.

GRAZIE

«Se sappiamo organizzare la guerra, dobbiamo imparare con la stessa serietà ad organizzare la pace.»



*Ministero della Pace
Una scelta di Governo*

- www.ministerodellapace.org -

**PER
MAGGIORI
INFO
FOTOGRAFA E
SCANSIONA
IL QR CODE**



*Da quando l'uomo esiste ha sempre
organizzato la guerra. È arrivata
l'ora di organizzare la pace!*

Don Oreste Benzi